



SETTIMO GIORNO BIBLIOTECA DI FAMIGLIA

di Antonia Arslan

Quella pacifica comunità di ebrei a Rodi distrutta per sempre dall'odio nazista

Nell'isola del Dodecaneso, italiana dal 1912, i sefarditi convivevano in armonia con turchi e greci. Dopo l'occupazione del '43, subirono la stessa sorte degli italiani



**UNA VOCE
SOTTILE**



di Marco Di Porto,
Giuntina,
pp. 180,
€ 15,00

**SCRITTORE E
REDATTORE RAI**

Marco Di Porto
(Roma, 1978),
giornalista,
si occupa di
comunicazione
presso l'Ucei
ed è redattore
della rubrica
ebraica di Rai 2
Sorgente di vita.

Ecco un bel libro che ho letto davvero d'un fiato. Ci ho trovato temi che mi sono cari, perché sempre rivive in me – quando si parla di persecuzioni a comunità ebraiche – un antico senso di vicinanza e di comunanza di destini. **Ma l'elemento più originale e inedito sta nella bellezza mitica del luogo in cui si svolge la vicenda, cioè Rodi, l'“isola delle rose” nel Dodecaneso.** Là risiedeva da secoli – in pace – una piccola comunità di sefarditi, discendenti di ebrei cacciati dalla Spagna, che parlavano un melodioso linguaggio misto di «spagnolo, ebraico e anche arabo, condito [...] di memorie dell'esilio e di nostalgia».

La dolce isola che fu dei Cavalieri, poi dell'impero ottomano, nel 1912 diventa italiana; e così anche gli ebrei di Rodi, per quanto abituati da secoli alla pacifica convivenza con turchi e greci, negli anni bui delle leggi razziali seguirono il destino di quelli italiani. Nonostante l'essere in pochi, annidati nel caldo ventre dell'isola, praticamente ignoti a tutti, fosse per un momento sembrata davvero una possibilità di salvezza.

Con una scrittura lieve e incisiva, screziata di scintillanti espressioni che trasmettono al lettore una familiare aria spagnola, **Di Porto ci fa appassionare alle vite degli ebrei della juderia, il loro quartiere,** che iniziava al porto, proseguendo per vicoli, slarghi, basse casette pieni di gente, di vita. Protagonista è Solly, impiegato in una piccola libreria, in cui trascorre le sue giornate leggendo, perfettamente a suo agio; poi la scena si allarga alla sua estesa e amorosa famiglia, in parte



emigrata in Argentina, al suo amore con la bella e scontrosa Rachel, alla cuginetta Judith, che lo venera come un amico grande che compie magie.

Anche molti fra i fascisti dell'isola sono persone tranquille; triste sarà invece il destino del giovane fanatico Giorgio Cutrera, che si contrappone violentemente a Solly e ai suoi amici in scene molto ben disegnate. Ma a questo piccolo mondo, come un'ombra oscura, si fa di momento in momento più vicino l'incubo che sta travolgendo gli ebrei di tutta l'Europa. **Nel settembre 1943 Rodi viene occupata dalle truppe tedesche,** e nel luglio successivo gli ebrei rodoti vengono deportati ad Auschwitz. Della sua famiglia si salveranno solo Solly e un cugino. Della comunità nell'isola resterà solo la memoria, e una cocente nostalgia. ●